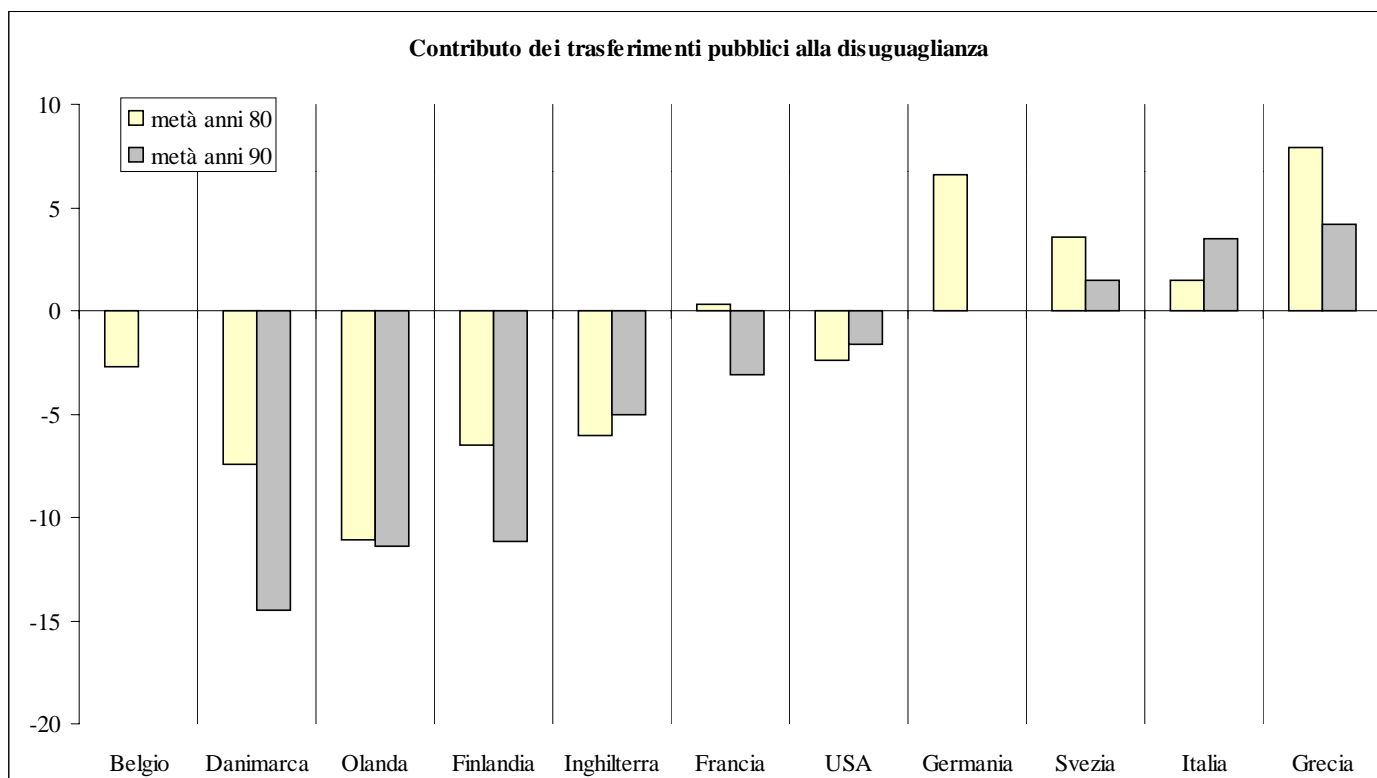


L'anomalia italiana dei trasferimenti che non trasferiscono



Fonte: M. Forster e M. Pellizzari, "Trends and driving factors in income distribution and poverty in the OECD area", OECD, Labour Market and Social Policy Occasional Papers n.42, Parigi 2000.

Uno degli obiettivi più importanti dello stato sociale è quello di ridurre la disuguaglianza e di correggere le sperequazioni della distribuzione del reddito. Un recente studio OCSE si è chiesto in che misura l'intervento pubblico riesce effettivamente a ridurre la disuguaglianza. I risultati hanno dimostrato come nel nostro paese l'intervento pubblico ha in realtà peggiorato la propria capacità redistributiva. Non solo, ma tale peggioramento è avvenuto in misura maggiore rispetto agli altri paesi considerati.

Il grafico riportato sintetizza questo dato. Le colonne rappresentano il contributo percentuale dei trasferimenti pubblici alla disuguaglianza complessiva del reddito disponibile della popolazione in due momenti nel tempo, intorno alla metà degli anni 80 e intorno alla metà degli anni 90 (per l'Italia in particolare i dati si riferiscono al 1984 e al 1993). Contributi positivi indicano che la presenza di trasferimenti pubblici rende la distribuzione del reddito disponibile più diseguale. In altre parole, un dato positivo suggerisce che l'intervento pubblico aumenta la disuguaglianza. I trasferimenti pubblici considerati comprendono sussidi alle famiglie, ai disoccupati, per la casa, per i disabili, per i poveri e le pensioni.

I dati evidenziano che in Italia i trasferimenti pubblici, lungi dal ridistribuire la ricchezza, svolgono al contrario un'azione di aumento della disuguaglianza. L'Italia non è l'unico paese in cui i trasferimenti pubblici aumentano la disuguaglianza ma in termini dinamici il nostro paese è l'unico in cui dalla metà degli anni 80 alla metà degli anni 90 l'intervento pubblico ha peggiorato la propria azione redistributiva. Il contributo dei trasferimenti pubblici alla disuguaglianza complessiva è aumentato nel nostro paese dal 1,5% del 1983 al 3,5% del 1993 con un incremento netto di due punti percentuali, il più alto di tutti i paesi considerati in questo studio.

Naturalmente la presenza delle pensioni nell'aggregato dei trasferimenti pubblici giustifica in parte questo fenomeno visto che le pensioni, essendo pagate in proporzione ai redditi percepiti durante la vita lavorativa, finiscono inevitabilmente per rispecchiare la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi da lavoro. Tuttavia, lo stesso studio dell'OCSE mostra come anche la distribuzione delle pensioni in senso stretto sia diventata più diseguale nello stesso arco temporale. Ad ogni modo questi dati suggeriscono come il nostro stato sociale abbia fallito in uno dei suoi obiettivi principali e cioè quello di redistribuire il reddito tra i cittadini.

di Michele Pellizzari